

CARPE DIEM

LIBRI

Quel treno per la libertà

È andato a COLSON WHITEHEAD il Pulitzer per la fiction 2017, con una storia che racconta la lotta degli schiavi afroamericani

di LAURA PEZZINO

La chiamavano «underground railroad», ossia «ferrovia sotterranea», ed era la rete clandestina (composta da tantissimi bianchi) che a metà dell'Ottocento aiutò migliaia di neri afroamericani a fuggire dalla schiavitù, direzione nord, verso il Canada, o giù in Messico. Le «stazioni» erano punti nei quali nascondersi durante

il giorno, i «binari» un complesso apparato di codici, segnali, gallerie, botole, grazie ai quali schiavi e abolizionisti comunicavano. Negli ultimi decenni, l'interesse verso quel fenomeno è aumentato: molta saggistica, un museo a Cincinnati, un monumento a Cambridge, persino una serie Tv (*Underground* della Wgn). E ora un Pulitzer, il più prestigioso premio giornalistico e letterario americano (100 anni appena compiuti e raccontati in *Joseph Pulitzer*, edito da add), andato al romanzo, già vincitore del National Book Award, *The Underground Railroad* (Doubleday; in Italia uscirà a ottobre per Sur). L'autore è l'afroamericano newyorkese Colson Whitehead, 47 anni, che al posto di quella metaforica ha immaginato una ferrovia sotterranea vera e propria. I protagonisti sono Cora e Caesar, due giovani schiavi in fuga da una piantagione della Georgia. Il libro ha avuto due sponsor eccellenti, Oprah Winfrey e Barack Obama, ed è stato paragonato al *Colore viola* di Alice Walker (1982). Entrambi sono stati vincitori dei due riconoscimenti, entrambi esempi di fiction che illumina la Storia. **VI**

